

La cartolina Christian Klinger

Nelle pieghe del Novecento tra le due guerre

"Die Liebenden von der Piazza Oberdan" e "Ein Giro in Triest" sono romanzi d'impianto storico in cui il loro autore, Christian Klinger, si prende notevoli libertà. Il primo è una versione romanzata della drammatica storia di Giuseppe Robusti e della sua famiglia, il ragazzo che usava incontrarsi con la sua fidanzata a Piazza Oberdan e che venne ucciso dai nazisti nella Risiera di San Sabba, la cui vicenda ha ispirato la statua creata da Mascherini. L'altro è un giallo ambientato sempre a Trieste, ma nel 1914, e ne è protagonista un acrobatico giovane ispettore della polizia asburgica, Gaetano Lamprecht, di padre austriaco e madre italiana, infaticabile ciclista, nuotatore, capace di sopravvivere anche al fuoco pur di portare integre a Trieste le salme degli eredi al trono uccisi a Sarajevo.



FOTO DI PAUL FEUERSANGER/PICUS VERLAG

«Nella città in cima all'Adriatico cerco le radici della mia Austria»

La vicenda romanzata di Pino Robusti ucciso in Risiera. E poi un detective bullo che indaga ai tempi degli Asburgo. Così lo scrittore trova materia per i suoi libri

MARTAHERZBRUCH

La produzione editoriale austriaca seguita a stupire con proposte di romanzi ambientati a Trieste. Due recenti titoli di ambientazione storica, pubblicati dalla casa editrice Picus di Vienna, sono – per motivi diversi – a dir poco sorprendenti. Si tratta di "Die Liebenden von der Piazza Oberdan" e di "Ein Giro in Triest". Abbiamo chiesto al loro autore, Christian Klinger, di raccontarci di sé e del suo mondo.

Come e quando è nato il suo amore per Trieste?

Piuttosto tardi, dopo alcuni soggiorni estivi a Grado con i miei bambini. Il primo impatto non è stato entusiasmante. Solo successive visite invernali, a Carnevale o Pasqua, hanno risvegliato il mio interesse per la città, per non parlare del gelato di Marco Dema in via Malcantone...

Da alcuni anni Trieste è diventata la sua seconda città. Quanto tempo riesce a trascorrervi?

Non abbastanza quanto vorrei. Prima dell'epidemia venivo spesso anche per passare solo un paio di giorni. Poi ci sono stati i soggiorni dedicati alle ricerche per i miei libri. Negli anni, venire a Trieste è diventato un ritorno a casa (ho un appartamento in un palazzo in via Stupari-

ch vicino all'Ospedale Maggiore). Tutto è familiare, e non ci sente stranieri. Anche la ricerca del parcheggio è divenuto un rituale del ritorno a casa...

Dai suoi romanzi si evince che lei è un ciclista amante del Giro d'Italia.

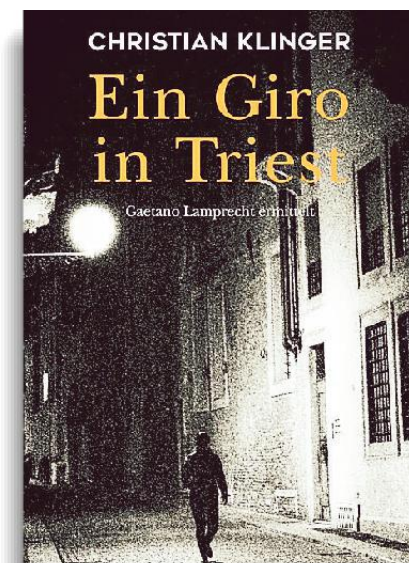
È una passione che ho ereditato da mio padre. Inoltre il Giro d'Italia è un evento sportivo che esisteva già a inizio '900 e quindi lo potevo utilizzare in entrambi i miei romanzi. Mi ha stupito quanto all'epoca il Giro fosse già organizzato con grande professionalità e prevedesse fasi preparatorie, team di supporto e addirittura programmi di training e consigli dietetici.

Il suo primo libro su Trieste, "Die Liebenden von der Piazza Oberdan", è dedicato alle sfortunate vicende di Giuseppe Robusti, fucilato dai tedeschi alla Risiera di San Sabba nel 1945. Nella postfazione lei scrive di aver raccontato la storia "non come era, ma come avrebbe potuto essere". Perché?

Mi sono imbattuto nella storia di Pino e Laura, gli amanti di Piazza Oberdan, leggendo "Trieste sottosopra" di Mauro Covacich. Volevo saperne di più ma non ho trovato nessun testo e mi sono stupito che nessuno avesse elaborato quella pagina della storia dell'occupazione nazista della città, così ho pensato di farlo io. Le ricerche si so-

La seconda residenza

Lo scrittore austriaco Christian Klinger è nato nel 1966 a Vienna, dove ha studiato giurisprudenza e dove oggi lavora a tempo pieno nell'ufficio legale della Bauarbeiter-Urlaubskasse. Motivo per cui – come ha dichiarato – non solo i suoi libri "nascono di sera", ma non ha "neanche idea di quale sia l'ultimo serial su Netflix". Nel 2017 Christian Klinger ha comprato casa a Trieste, eleggendola a sua seconda residenza. Dal 2005 ha scritto dieci libri, tra gialli e thriller, oltre a contributi in antologie. Due sono ambientati a Trieste: il romanzo "Die Liebenden von der Piazza Oberdan" (Gli amanti di Piazza Oberdan, 2020) e il giallo "Ein Giro in Triest" (Un Giro a Trieste) uscito a marzo, entrambi editi dalla Picus Verlag di Vienna. Gli è stato riconosciuto il premio Luitpolt-Stern-Förderungspreis.



"Ein Giro in Triest"
di Christian Klinger
Picus Verlag, Vienna
pagg. 295, euro 16

no rivelate subito complesse e ho capito perché nessuno aveva ancora scritto la storia di Pino. C'era la documentazione del processo a Adolfo Scalpelli ("San Sabba: processo per il lager"), dove ho trovato materiali sulla famiglia Robusti e anche la testimonianza di Laura Mulli, come pure la sua corrispondenza. Per costruirci sopra un romanzo era però troppo poco. Così ho deciso d'inserire il destino di Pino e della sua famiglia in un più ampio quadro storico che andava dal crollo della monarchia austroungarica agli ultimi momenti della Seconda Guerra Mondiale. Il risultato è una opera di finzione dove i fatti storici sono rispettati ma i personaggi sono finzionali, in particolare la storia del padre e della madre di Pino. Non è quindi una biografia né un saggio, ma un romanzo che si rifà a figure storiche. Nonostante tutti gli sforzi di autenticità può esserci scappato qualche sbaglio, ma la mia priorità era che Pino Robusti venisse ricordato. **Come si spiega il proliferare di romanzi di autori austriaci ambientati a Trieste?**

Ormai in Austria si è persa coscienza dell'antico legame con Trieste e molte scrittrici e scrittori la scelgono per ricostruire la storia del nostro paese. Inoltre Trieste è molto amata dagli austriaci perché è il posto di mare più vicino. Diciamo poi che, una volta scoperta, uno scrittore tira l'altro. **Come è arrivato all'invenzione del poliziotto Gaetano Lamprecht, il protagonista di "Ein Giro in Triest", giallo ambientato ai primi del Novecento?**

Tutto è iniziato con l'immagine del rientro da Sarajevo a Vienna delle salme degli eredi al trono, via Trieste. Dopo il mio libro su Robusti volevo restare in ambito triestino e disponevo già di informazioni sulla Trieste asburgica. Volevo un investigatore che riassume il carattere multietnico della città, e per questo Lamprecht è per metà austriaco e per metà italiano. A differenza dell'immagine tradizionale degli ispettori dell'epoca, anziani e buongustai, doveva che fosse giovane e sportivo (da qui la bicicletta).

"Ein Giro in Triest" può essere letto come una satira del genere "giallo storico"?

Non era assolutamente pensato come una satira, ma è da subito chiaro che Lamprecht fa cose incredibili. Voleva essere un omaggio agli uomini coraggiosi di quel tempo che si distinsero in forme estreme di sport. Mi interessavano poi i parallelismi tra la vita nelle città di allora e quella odierna, ovvero tutto ciò che la rende piacevole: intrattenimenti, cultura, ristoranti, come pure le nuove invenzioni e moderne comodità come l'acqua corrente, l'elettricità e la telecomunicazione. I primi dischi, il cinema.

Ma il suo ispettore sembra Superman in un survival-video-game, come si fa a prenderlo sul serio?

Sulla base delle reazioni dei lettori e dei recensori, il "super-bullo" Lamprecht sembra non essere dispiaciuto. Al contrario alcuni si aspettano ancora più exploit. Il mio obiettivo era di portare un po' di azione antistorica in un setting storico. Nel sequel, a cui sto lavorando, l'atmosfera sarà più tranquilla. Ma non per questo meno avvincente. —